

**MEDAGLIONE DEL PROFILO SCIENTIFICO DEL
PROF. FABRIZIO DE FILIPPIS**

Come si può immaginare, in considerazione del suo amore per Positano, la formazione di Fabrizio De Filippis come economista è avvenuta a Napoli, sotto la guida di grandi maestri come Augusto Graziani e Claudio Napoleoni. L'interesse per l'economia agraria avviene con la tesi di laurea svolta sotto la guida di Giuseppe Orlando e la frequentazione del Centro di Portici: l'incontro con Rossi-Doria e soprattutto con Michele De Benedictis caratterizzeranno il suo percorso scientifico e intellettuale.

Se le origini e la formazione sono partenopee, la carriera accademica si è svolta in tre atenei laziali: La Sapienza, la Tuscia e Roma Tre. A Roma Tre ha ricoperto importanti incarichi istituzionali come direttore di dipartimento, consigliere di amministrazione e prorettore vicario, ma in tutte le sedi e in tutte le fasi della sua carriera Fabrizio ha sempre considerato l'impegno istituzionale per il governo dell'università parte integrante dei suoi doveri professionali. Fabrizio non ha mai apprezzato (anzi...) i ricercatori che lavorano in una sorta di 'torre d'avorio' ed è sempre stato pronto 'sporcarsi le scarpe', seguendo la celebre esortazione di Rossi-Doria, cercando di contribuire al miglioramento delle istituzioni in cui si è trovato a operare.

Nella sua carriera Fabrizio ha incontrato un gran numero di studenti e ha avuto numerosi allievi destinati a carriere brillanti non solo nell'ambito universitario. Alla chiarezza delle lezioni e dei (famosi) grafici, che lo accomuna ai suoi grandi maestri, Fabrizio ha aggiunto una grande carica umana manifestata attraverso l'attenzione e la cura rivolta a ciascuno degli studenti.

Nel curriculum che accompagna questo medaglione trovate il lunghissimo elenco di pubblicazioni, tra monografie e articoli in riviste nazionali e internazionali, di cui è stato autore. In questa abbondantissima produzione scientifica è possibile individuare alcuni temi portanti, quali la dimensione internazionale nella valutazione delle politiche e in particolare della Politica agricola comunitaria, che condivide con altri

grandi economisti della sua generazione, come Giovanni Anania, con i quali Fabrizio ha condiviso un approccio ‘ancorato alla realtà, che rappresenta un altro importante lascito della lezione rossidoriana. Tale approccio si è manifestato nella collaborazione con organizzazioni professionali come la Coldiretti, istituzioni internazionali come la FAO e, soprattutto, nel contributo fondamentale a iniziative che hanno contrassegnato il dibattito scientifico e culturale come la rivista QA - La Questione Agraria e l’Associazione (poi Centro) Rossi-Doria.

In questo stesso ambito val la pena ricordare anche la lunga e sempre proficua collaborazione di Fabrizio prima con l’INEA e poi con il CREA, durante la quale ha coordinato importanti lavori di economia e politica agraria ma soprattutto ha contribuito a formare un’intera generazione di ricercatori che hanno seguito il suo insegnamento nel coniugare rigore scientifico e attività “sul campo” nelle attività di supporto a istituzioni, policy makers, stakeholders.

Il percorso scientifico e professionale di Fabrizio ha preso le mosse da una grande curiosità, umana, culturale, scientifica e politica, ed è stato portato avanti con costanza, determinazione e rigore. A queste caratteristiche si è aggiunta l’autoironia e la capacità di non prendersi (troppo) sul serio: un insieme di qualità che rappresenta un grande insegnamento per le future generazioni di economisti.